

# L'invitato di Arafat a Roma Kaddumi: abbiamo bisogno che l'Italia ci riconosca in modo formale

di ALFONSO STERPELLONE

«Abbiamo bisogno del riconoscimento formale italiano dell'Olp: così il responsabile dell'Ufficio Politico dell'Olp, Faruk Kaddumi, ha — in un incontro con i giornalisti, prima di lasciare Roma — definito il primo problema discusso giovedì con il nostro ministro degli Esteri, Emilio Colombo, il quale gli ha risposto che il governo esaminerà la questione. Sarebbe — nelle parole di Kaddumi — «un fatto importante; utile per la giusta causa dei palestinesi». Colombo si è, intanto, impegnato a «far avanzare le iniziative della Cee per una soluzione della crisi del Medio Oriente».

Dalle dichiarazioni di Kaddumi, in risposta a molte domande, la «linea» dell'Olp risulta così impostata, dopo i colloqui con Colombo alla Farnesina e con il cardinale Agostino Casaroli (assistito da monsignor Silvestrini) in Vaticano:

**Gerusalemme:** l'Olp conferma — come Kaddumi ha detto al card. Casaroli — il rifiuto dell'ipotesi d'internazionalizzazione di Gerusalemme. La questione — per Kaddumi — «non è separabile, perché ne è anzi un elemento essenziale, dalla questione palestinese nel suo complesso e dal problema del ritiro degli israeliani dai territori occupati».

**Vaticano-Olp:** il Cardinale Segretario di Stato ha confermato a Kaddumi la «solidarietà» della Santa Sede. Il dirigente dell'Olp ha posto in risalto la capacità d'influenza del «vertice» cattolico sul piano internazionale nei settori morale, religioso e politico, sui governi e sui popoli. Resta valido l'invito di Arafat al Papa per una visita ai campi dei profughi palestinesi.

**Ruolo di mons. Capucci:** «non si può parlare in Vaticano senza parlare di mons. Capucci, la cui immagine — ha detto Kaddumi — è ottimamente impressa presso il Papa e presso i presuli. Con ciò il dirigente dell'Olp ha implicitamente confermato il ruolo svolto da

mons. Hilarion Capucci nella preparazione e nello svolgimento dei suoi colloqui di mercoledì in Vaticano. Ha anche detto che «il popolo palestinese guarda a mons. Capucci come a uno dei suoi eroi nazionali»; ne ha ricordato le «missioni affidategli dalla Santa Sede», con evidente cenno ai tentativi di mediazione durante la «crisi degli ostaggi Usa» in Iran. Già condannato in Israele per l'accusa di trasporto clandestino di armi, mons. Capucci fu «graziosamente» dagli israeliani, in risposta a richieste vaticane;

**Libano:** Kaddumi ribadisce l'accusa agli israeliani di «sabotare» ogni sforzo inteso alla conciliazione in Libano, del quale auspica «il ritorno come parte effettiva della comunità araba». Egli è convinto dell'esistenza di «contatti tra i falangisti libanesi e gli israeliani», ma dichiara di «non avere informazioni precise sui rapporti tra i falangisti stessi e il terrorismo internazionale».

**Politica Usa:** Kaddumi la giudica «aggressiva», per causa del suo «appoggio costante alla politica espansionistica d'Israele», delle forniture d'armi alle forze armate ebraiche; del sostegno alla loro azione in Libano meridionale, della costante opposizione alle condanne dell'Onu della linea israeliana degli insediamenti nei territori occupati e di «altri atti di aggressione».

Kaddumi ha dichiarato di non credere in eventuali mutamenti nella politica israeliana, se i laboristi sostituiscono l'attuale coalizione di destra dopo le prossime elezioni politiche. Egli ha confermato che con Colombo «non si è parlato d'una eventuale visita» di Arafat in Italia (si stanno — intanto — definendo altri viaggi del supremo «leader» dell'Olp in Europa). Infine, Kaddumi ha detto che, su richiesta del nostro governo, l'Olp continua a occuparsi — finora, senza successo — dei giornalisti italiani Graziella di Palo e Italo Toni, «scomparsi» da alcuni mesi in Libano.